

Conferenza indignata di Rutelli contro Buontempo

## Il j'accuse del sindaco «Ormai è squadrismo cambiamo presidente»

Un Rutelli arrabbiato, quello che si è visto ieri dopo la rissa in Consiglio. Arrabbiato e stufo di andare dal prefetto per denunciare i boicottaggi di Buontempo. Che si rivolge agli osservatori delle testate internazionali e spiega in inglese il suo j'accuse: «Occupatevi di ciò che succede a Roma, più che delle polemiche storiche sul Ventennio». Bettini: «L'ostruzionismo è legittimo, non il sabotaggio di Buontempo». De Luca dei Verdi: «Dà ordini come un generale».

RACHELE GONNELLI

Il match di pugilato nell'aula Giulio Cesare è terminato da pochi minuti. La pidissima Luisa Laurelli e il missino più giovane e esagitato Fabio Rampelli continuano a litigare in un'atmosfera ancora al calor bianco, non solo per il caldo torrido che pervade la sala, ma anche per la rabbia ancora non sbollita. I feriti sono in anticamera a medicarsi escoriazioni, ematoccoli, labbra tumefatte dai pugni.

E Rutelli? Lui, che si è tenuto a debita distanza dalla rissa ora è il più nervoso di tutti. La sua giacca è l'unica senza macchie di sudore: ma si aggira inquieto attaccato al telefonino. Poi sparisce. Per ricomparire poco dopo in via della Mercede, nella sala delle conferenze della stampa estera. Lo accoglie il sorriso incoraggiante di Marcelle Padovani: «Abbiamo accolto con simpatia la richiesta di ospitalità del sindaco di fronte a questa emergenza». La parola finalmente passa al sindaco, al quale fino a quel momento è stata negata. Si rivolge, prima di tutto, proprio ai giornalisti stranieri presenti in un nutrito gruppo. «La stampa estera si occupa tanto delle polemiche retrospettive del Ventennio, può farlo finché vuole, ma credo che non dovrebbe trascurare anche di parlare di alcune tossine antidemocratiche che sono presenti ora nella vita politica di questa città, perché queste tossine devono essere curate democraticamente». Un j'accuse internazionale. E proprio fuori di sé, Francesco Rutelli. «Non voglio far commenti su Buontempo - sibila - noto solo che rivendica la sua esperienza squadristica. E fa dichiarazioni del tipo che i giovani di destra non rifiutano lo scontro fisico. Queste polemiche riguardano Fini più che noi. Ma ciò che è successo oggi è molto grave, delicato e grave, ma non ci piegheremo ed eleggeremo democraticamente un presidente dell'assemblea». Rutelli chiama in ballo Berlusconi. «È sintomatico che le forze di governo che per Camera, Senato e commissioni parlamentari hanno proposto un sistema per

cui l'opposizione deve essere esclusa dalle presidenze, poi in Campidoglio fanno il discorso opposto. Ma vedremo».

Il discorso sarà poi ripetuto in sintesi e direttamente in inglese dallo stesso sindaco per una emittente canadese. Ripete, Rutelli, che l'unica cura per le tossine antidemocratiche è l'elezione di un nuovo presidente «non squilibrato politicamente - come - Buontempo. Quando? «Presto», sorride. È proprio stufo di andare dal prefetto a protestare. «Buontempo si concepisce come il comandante di un esercito, mentre il suo ruolo è solo quello di riportare la volontà del consiglio», dirà poi il capogruppo verde Athos De Luca massaggiandosi il labbro con un pezzo di ghiaccio.

«E Bettini, capogruppo della Quercia: «Ci sono due Msi in consiglio - spiega - quando prevale un'opposizione che tiene conto del ruolo nazionale, c'è dibattito politico ma si delibera, quando prevale Buontempo si sfascia tutto. Anche l'ostruzionismo è legittimo, ma è quando Buontempo si mette d'accordo con qualcuno che fa legittimamente l'ostruzionismo e non ci dà la possibilità di rispondere, questo non è più legittimo e ci impedisce di governare».

Il più preoccupato è l'assessore all'urbanistica Domenico Cecchini. «Con la mancata approvazione delle varianti ai piani di zona di Tor Pagnotta, Massimina, Casal Bianco, Casal Giudeo, sono a rischio non solo i 45 miliardi dell'edilizia sperimentale ma anche il resto del piano da 250 miliardi sull'edilizia residenziale, il risultato di un dibattito di 35 ore in Campidoglio». Per questo quest'ostruzionismo Msi? «Si cambia metodo e coloro che avevano le mani sulla città non accettano di doverle togliere, per questo l'opposizione è così oltranzista, perché dietro ci sono gli interessi dei proprietari delle aree», è la risposta prima di scappare ad un incontro con il commissario ad acta della Regione Ezio Angeloni per cercare di salvare il salvabile.

### An a Tor Sapienza «Cacciamo i nomadi oltre il Raccordo»

Ad appena un mese di distanza dalla manifestazione organizzata a Tor de' Cenci, Alleanza nazionale occupa nuovamente la periferia per protestare contro l'isolamento dei campi nomadi deciso dal Comune. Ieri, i militanti di An, si sono ritrovati a Tor Sapienza. L'iniziativa organizzata insieme ai comitati degli Inquilini Iacp e Case comunali del Quarticciolo e dall'associazione Pegaso Giovani. «Quella di oggi non è una protesta contro i nomadi ma contro la giunta Rutelli», hanno detto gli organizzatori. «I campi nomadi devono essere installati oltre il raccordo anulare - ha detto il parlamentare Antonio Mazzocchi (An), eletto in questo collegio - per dare loro la possibilità di muoversi liberamente senza recare disagio alla cittadinanza». Alla manifestazione hanno partecipato circa 200 persone.



Il presidente del consiglio comunale Teodoro Buontempo

Round per round l'ostruzionismo di An e la provocatoria direzione de «er pecora»

## «Gong», via al match in Consiglio



Rutelli, per lui tour de force in Campidoglio

Ore 10, inizia il consiglio comunale, riunito in seconda convocazione. Dopo che alla precedente riunione era mancato il numero legale. Ore 11 e 30, il Pds chiede un'inversione degli ordini del giorno: prima si discute dei piani di zona, per i quali i finanziamenti scadono il 4 luglio, in coda delle variazioni di bilancio. Il capogruppo dei Popolari Cufuro non è d'accordo. Il consigliere pds Pompili risponde. Ore 12, il missino Pierluigi Fioretti inizia il suo intervento. Andrà avanti fino allo scadere del tempo previsto per l'assemblea e persino oltre. Più di quattro ore, impossibili da resocentare. Ore 13,45. La maggioranza chiede la chiusura della discussione e di passare al voto sulle deliberazioni dei piani di zona. Ma Fioretti continua. Si convoca una riunione dei capigruppo in contemporanea al consiglio per stabilire un nuovo ordine dei lavori. La maggioranza cerca, cioè, una mediazione. La conferenza è presieduta dai Msi Baldoni e si protrarrà mentre Buontempo resta a presiedere l'aula. Ore 15,45, il consigliere Pds Victor Magiar presenta a Buontempo un ordine del giorno firmato da tutti i gruppi di maggio-

ranza per andare alla votazione dei provvedimenti urbanistici. Buontempo risponde: «Si vota se Fioretti finisce prima delle 16». Fioretti è interdetto. Buontempo: «Prego, Fioretti, continui, finisca il suo intervento». Fioretti riprende a parlare con nuovo vigore. Magiar si arrabbia. Ore 15,45. Il sindaco Rutelli chiede la parola, avendo constatato che nella conferenza non c'è intesa e che il capogruppo del Msi Anderson se n'è andato. Buontempo risponde: «Il sindaco potrà parlare se Fioretti finisce prima delle 16». Ore 16,03. Fioretti conclude. Buontempo raccoglie i fogli, dice «la seduta è tolta, si riunisce una conferenza dei capigruppo», fa il gesto di alzarsi. Il capogruppo pds Bettini si avvicina al banco della presidenza con Montino e il capogruppo verde De Luca. Urlano: «No, lei non scende, non può fare questo!». Buontempo strascica la poltrona contro la gamba di Bettini. I missini si lanciano, è la mischia. Montino è colpito da una testata, si rompono gli occhiali di Buontempo. Il missino Rampelli si sbarraccia. De Luca è colpito al labbro. Separati, Rampelli scalcia. Arrivano i vigili urlanti.

Polemiche taxi

## Le coop fanno fronte col Comune

Le cooperative di taxi hanno deciso di far sentire la loro voce. Dopo le polemiche dei giorni scorsi intendono chiarire la loro verità su cooperative, licenze e Comune. La premessa d'obbligo è che la legge quadro del settore la n.21 del 15/1/92 è poco chiara e suscettibile di diverse interpretazioni. Il contenzioso è tutto all'articolo 7 della legge. Titolari di licenza possono essere i proprietari di imprese artigiane, ma anche i soci di cooperative di produzione e lavoro. Quindi l'amministrazione può rilasciare una licenza per ciascun socio e per ciascuna vettura. Ma si tratta di pacchetti di licenze che l'amministrazione comunale rinnova distintamente alle cooperative o individualmente ai singoli soci? La licenza viene «conferita» dal singolo socio alla cooperativa, ma il tassista mantiene il diritto di «rientrare» in possesso - afferma Maurizio Berruti, presidente della Cooperativa Cooeuropa 93, che ricorda - È questo che prescrive la legge e quindi sono del tutto ingiustificate e pretestuose, le accuse di favoritismi e irregolarità legate ad appoggi elettorali rivolte a noi e all'assessore Toccia». E aggiunge Maurizio Giordani della cooperativa Samaranda «Non esistono cooperative "rosse" o di altro colore, ma 1500 soci che chiedono di lavorare». La polemica è partita con una diffida della concorrente Cna al Comune a non rilasciare licenze multiple alle cooperative. E questo a soli 20 giorni dalla scadenza dei tempi per il rinnovo delle licenze. «L'amministrazione ha invitato i soci delle cooperative a procedere ad un «comodato gratuito» delle licenze nei confronti delle società cooperative», ricorda Berruti. Ma questo atto ci era impossibile, perché proprio al momento della costituzione della cooperativa la licenza veniva conferita alla cooperativa stessa». Un paradosso dovuto alla confusione delle leggi. Da qui la richiesta all'amministrazione di procedere ad un rinnovo provvisorio delle licenze, ma al contempo di porre un quesito di chiara interpretazione della norma alla Avvocatura del Comune e al legislatore. «Bisogna chiarire l'applicabilità della legge e consentire la costituzione di vere cooperative di produzione e lavoro - aggiunge Berruti - l'assessore Toccia, che non intendo difendere per qualche motivo, ma semplicemente per la verità dei fatti, ha atteso circa sei mesi prima di rinnovare le nostre licenze, in attesa dei vari pareri. E noi abbiamo manifestato contro la XIV ripartizione che senza «comodato» si rifiutava di rilasciare le licenze. Abbiamo pure chiesto un incontro urgente con il ministro dei Trasporti Publio Fiori per chiarire la nostra situazione e ottenere una interpretazione degli articoli 8 e 9 della legge 21». I tassisti cooperatori fanno capire quale potrebbe essere una via di uscita: «consentire ai soci delle cooperative di produzione e lavoro di «conferire» la propria licenza alla cooperativa, un trasferimento della stessa legato alla condizione di socio che se abbandona la cooperativa, ne rientra in possesso». R.M.

Slitta la decisione del Tribunale sulla sorte delle tre sorelline tolte alla famiglia da più di due mesi

## Ancora collegio per le bimbe strappate ai genitori

Ancora in collegio le tre sorelline rom tolte dal Tribunale dei minori ai genitori l'aprile scorso. A giorni la decisione della Corte di appello sul ricorso presentato dai genitori. Per evitare un'estate in istituto proposto l'affidamento temporaneo ai nonni materni. Preoccupazione dei magistrati per l'ambiente familiare dove si potrebbe essere consumata violenza su di una delle bimbe. Ma l'inchiesta della Procura escluderebbe responsabilità del padre.

ROBERTO MONTEFORTE

Sono passati oltre due mesi da quando il Tribunale dei minori, il 21 aprile scorso, decise di strappare alla famiglia le tre sorelline rom di Gregna Sant'Andrea, figlie di Tiziana e Antonio, ormai conosciute con il nome fittizio di Monica, quella di 10 anni, la più grande, Lidia di 9 e l'ultima, Lucilla di 7 anni. Da quella data tutte e tre le bambine sono «ospitate» a forza in un istituto di religiose della capitale. Per i genitori il tribunale ha riconosciuto la possibilità di vederle soltanto la domenica. Una misura provvisoria sulla quale la corte di appello non si è ancora espressa, ma che è ritenuta necessaria dal pool di magistrati di via dei Bressiani, che ancora indaga sui possibili abusi sessuali subiti dalle bimbe che «giocavano al dottore» con un cuginetto. I sospetti ad un certo punto hanno toccato anche il padre delle tre. La

storia è iniziata la scorsa estate quando la maggiore delle sorelline Monica, confida alla madre dei «giochi» con il cuginetto, la signora Tiziana si rivolge alla Usl e al Cim (centro di igiene mentale) e poi all'Istituto di neuropsichiatria infantile dell'Università «La Sapienza». Una équipe ha seguito il caso ma ha visto il proprio lavoro interrotto dall'intervento della magistratura. La quale ha iniziato la sua indagine procedendo «contro ignoti» per possibili abusi sessuali, che però non ha escluso il padre. Da qui la decisione «cautelativa» di allontanare le bimbe dalla famiglia e dal loro mondo, dagli affetti delle compagne di scuola e delle amichette per «rinchiuderele in un collegio». Contro questa scelta si è sollevata l'intera scuola frequentata dalle sorelline e l'intero quartiere di Gregna Sant'Andrea a due passi dall'Università di Tor Vergata. Molti hanno avanzato il sospetto che la scelta dei magistrati fosse viziata

da un pregiudizio per le origini «rom» del padre, Antonio, imparentato con la famiglia zingara dei Casamonica. Dopo che il giudice Vittoria Correa del Tribunale dei minori non ha accolto la proposta dell'avvocato di famiglia Federico Favino di affidare temporaneamente le tre sorelline alla cura dei nonni materni, e davanti alla possibilità che la loro permanenza nel collegio duri l'intera estate, è scattato il ricorso in appello dei genitori. Proprio ieri doveva esserci il pronunciamento della Corte di seconda istanza. Ma il presidente Rivellese ha chiesto tempo. Ancora vi sono riserve e le carte processuali vanno approfondite. Per il rientro in famiglia vi potrebbe essere il rischio di un contatto negativo con l'ambiente familiare del quale farebbe parte anche il «cuginetto». Ma a questa preoccupazione ha risposto il legale Federico Favino, ricordando che sono ormai due anni che la famiglia si è trasferita e le

bimbe vivevano tranquille nella villa dei nonni alla Romanina. Per ora la Corte di Appello si è limitata a prendere atto della richiesta di annullamento dell'atto preso dal Tribunale dei minori, che essendo un atto provvisorio potrebbe essere sospeso dallo stesso tribunale. Tutto sembra girare attorno ai sospetti sul padre delle bimbe, che giura di essere innocente. A questo una risposta forse definitiva, sembrerebbe giungere dal pubblico ministero Diana De Martino titolare dell'inchiesta sui presunti abusi sessuali subiti dalle bambine. La pm sembrerebbe orientata ad archiviare la posizione del genitore. Se questa eventualità fosse confermata verrebbero meno le motivazioni per un provvedimento che rischia di condannare ancora ad una condizione infelice le tre bimbe. Forse tra una settimana arriverà per il pronunciamento della Corte di Appello.

**XXI FESTA DE L'UNITÀ**  
**SANTA LUCIA DI MENTANA**  
 1 - 2 - 3 LUGLIO 1994

SEZ e BERLINGUER

GARA CICLISTICA ESORDIENTI  
**TROFEO «L. TONELLI»**  
 3 LUGLIO 1994 ORE 9 00